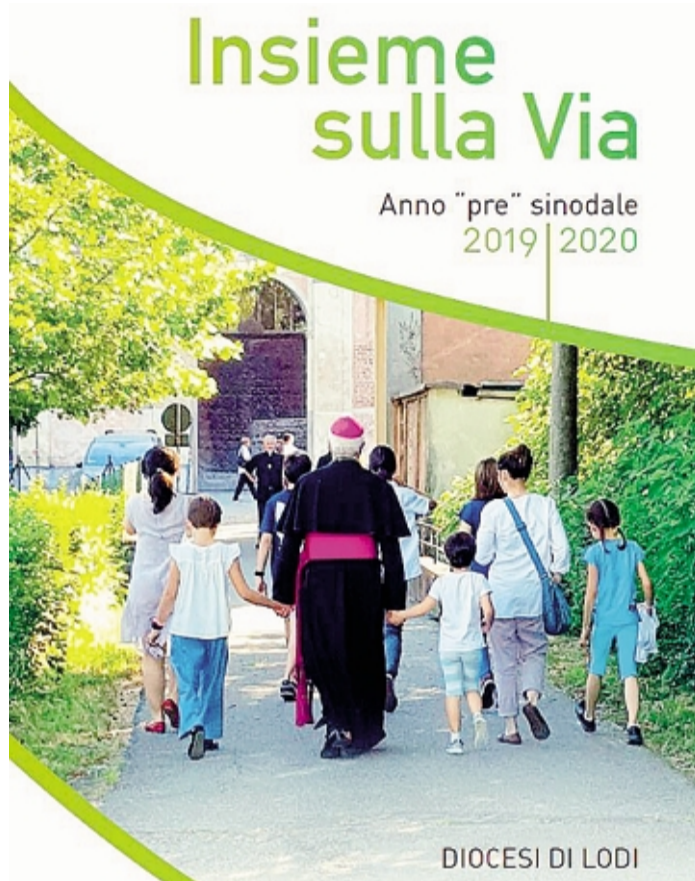


**IN CAMMINO** Martedì in Seminario si è riunita la Commissione preparatoria del XIV Sinodo diocesano

# Il desiderio e l'urgenza di ripartire

di **don Enzo Raimondi \***

In questa fase generale di ripresa, martedì 22 giugno, presso il Seminario Vescovile, si è riunita la Commissione preparatoria del XIV Sinodo diocesano. Monsignor Vescovo, richiamando le fatiche che abbiamo e, seppure in misura ridotta, stiamo condividendo ancora a causa della pandemia, si è soffermato sugli aspetti che, nostro malgrado, siamo stati un po' "costretti" a maturare con indubbi risvolti positivi. Dio ci sta parlando anche in questo tempo e quella che ci ha raggiunto è una parola che ci invita anzitutto a riconoscere la nostra comune e radicale fragilità, l'interdipendenza reciproca e con il Creato; a sferrare un duro colpo all'indifferentismo egoistico; a non sentirci autosufficienti ad ogni livello personale e comunitario. Da qui si deve ripartire senza indugiare in una indeterminatezza e inattività per rimettere quindi mano all'aratro da dove lo abbiamo lasciato. Quello che è successo non è una "parentesi", bensì una "parennesi", cioè una esortazione che ci sollecita ad una pastorale ancor più missionaria. Ci vogliono speranza e pazienza per proseguire il cammino, con la voglia, l'impegno di farlo insieme. Dall'incontro del Papa con i vescovi del Nord e alcuni rappresentanti lodigiani e della "zona rossa" raccogliamo le parole guida che sono «prossimità e tenerezza»: grazie ad esse possiamo vivere e accompagnare questo tempo difficile e trasformarlo per noi e per gli altri in una "benedizione". Don Raimondi, segretario, nel suo intervento ha ricordato che se per un verso la pandemia ci ha creato alcune difficoltà nel proseguimento del cammino verso il Sinodo, non ha certamente vanificato l'impegno di molti che è continuato anche in questo periodo, trovando con creatività for-



La copertina della Lettera pastorale pre-sinodale del vescovo Maurizio

me di confronto a distanza, ma soprattutto non ha sospeso il desiderio di camminare insieme. L'esperienza di sinodalità vissuta nel tentativo di affrontare insieme questa prova è certamente utile e parte del percorso che ci vuole preparare a vivere al meglio l'evento sinodale. Se per un verso la pandemia non può essere archiviata come semplice ritardo sulla tabella di marcia del Sinodo che, di necessità non potrà eludere le criticità e le potenzialità che essa ha fatto emergere con ancor più evidenza, dall'altro sarà importante maturare quel sano distacco riflessivo capace di superare una

lettura parziale e fin troppo, per non dire esclusivamente emotiva, col rischio di celebrare al posto del "Sinodo XIV" il "Sinodo Covid-19", anch'esso contagiato irrimediabilmente dal virus. Diventa difficile pensare ad un percorso definito e definitivo considerando l'incertezza dell'andamento epidemiologico e le prescrizioni governative. Rimane tuttavia chiaro l'obiettivo di preparare il Sinodo attraverso una opportuna sussidiatura, la stesura di un regolamento e la definizione di uno strumento di lavoro da consegnare ai Sinodali. Con la serenità di ridefinire un possibile percorso di avvici-

namento, è a partire sulla sua essenziale indole spirituale che sarà possibile, pur nella difficoltà, comprendere la portata dell'evento sinodale e prepararci ad esso con convinzione ed entusiastico coinvolgimento. Quasi tutti i membri della Commissione sono intervenuti. È emerso con chiarezza il desiderio e persino l'urgenza di ripartire, convinti che la situazione che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi ha ancora di più richiamato alla necessità di una riflessione distesa e condivisa che approdi a scelte determinate per rinnovare il volto della nostra Chiesa per non perdere il passo col tempo. Reso ancora più acuto dalla prova pandemica, è il bisogno di essenzialità e di contenuti capaci di dare spessore ad un fare che rischia di scadere diversamente in sterile attivismo. Intorno ai tre snodi che piano piano stanno dando struttura al Sinodo, ossia il territorio, le persone, i beni, sembra assai utile fornire una rilettura sapienziale di quanto accaduto, integrando così le schede fornite a tutte le parrocchie in vista di una più ampia consultazione e che dopo aver ascoltato il parere del Consiglio presbiterale e di quello Pastorale diocesano dovrà quanto prima essere opportunamente rilanciata. Il Vescovo chiudendo l'incontro e ringraziando tutti per i contributi offerti in un clima di sereno confronto, ha richiamato l'immagine della moltiplicazione dei pani raccomandando che nulla vada perduto né del percorso precedente, né degli stimoli che ci vengono da questi mesi, non accontentandoci mai nella risposta che dobbiamo al Signore e a quanti ci hanno lasciato, come alle nuove generazioni e ravvivando il desiderio di far parte a tutti del molto ricevuto: sarà questo infatti l'intento del Sinodo.

\* *Segretario Commissione preparatoria Sinodo diocesano*

## QUARTIANO

### Comunità in festa con don Bozzarelli

Per festeggiare i 60 anni di sacerdozio di monsignor Sandro Bozzarelli, domani, domenica 28 giugno, il sacerdote riceverà l'abbraccio della comunità di Quartiano (e di Mulazzano, del cui comune la parrocchia fa parte) nella Messa delle 9.45 nel cortile dell'oratorio. Don Sandro è stato collaboratore a Quartiano per un anno, ma in precedenza aveva avuto il ruolo anche di vicario foraneo di Paullo e al territorio è legato da amicizia e affetto. Don Sandro è nato l'11 giugno 1936 a Borgonovo Val Tidone ed è stato ordinato nel giorno del suo compleanno, l'11 giugno 1960, appunto 60 anni fa. Dal 2014 è cappellano dell'ospedale Maggiore di Lodi.

## LODI

### Messe e adorazione alla chiesa della Pace

L'associazione "Amici chiesa della pace" e don Gigi Gatti, rettore del santuario, invitano alla preghiera nel tempio di Santa Maria della Pace in corso Umberto I, 26, a Lodi «in questo momento di grande sofferenza per tutta l'umanità, in cui ci siamo scoperti più fragili, vulnerabili, perché ci credevamo sani in un mondo malato. Ascoltiamo questo invito di Gesù a stare alla Sua presenza affinché ci guarisca dal contagio di ogni male, del corpo ma anche dell'anima. Ascoltiamo questo richiamo di Dio che vuole stare in mezzo al suo popolo e alla sua città, non lasciamolo solo, ma soprattutto lasciamoci trasformare dal Suo Amore». Da mercoledì primo luglio e per tutto il periodo estivo al santuario si celebrerà la Santa Messa alle ore 9; dalle ore 9.30 alle 11.30 Adorazione del Santissimo Sacramento. Al fine di coordinare al meglio i turni di Adorazione si prega di telefonare al 347 7299254.

**L'INCONTRO** Suor Daniela Migotto ed Elena Gaboardi raccontano a "Radio Mondo" la loro esperienza in Camerun e Mozambico

## Missionari in Africa ai tempi del Covid: «Ma qui si muore più di colera e malaria»

«È una cosa dei bianchi e dei ricchi, di chi arriva con l'aereo. Noi non ce lo possiamo permettere, quindi non ci riguarda»: questa la prima reazione in Camerun di fronte al coronavirus. «E così adesso la gente ha difficoltà di presentarsi negli ospedali perché c'è una stigmatizzazione molto alta. Chi ha sintomi preferisce ritirarsi nei quartieri. Quindi tra i numeri espressi e la realtà c'è una grande differenza»: questa la testimonianza diretta dalla capitale Yaoundé di suor Daniela Migotto, missionaria di origine lodigiana, cresciuta tra San Martino e San Fereolo. Suor Daniela è intervenuta lunedì 22 giugno nel primo incontro di "Radio Mondo, in collegamento da", organizzato da Caritas e Centro missionario. Ha detto la religiosa: «Avendo i dispensari, noi suore ab-

biamo visto subito i primi casi. Il governo ha chiesto ai nostri tecnici di laboratorio di essere riferimento per i primi test e collegamento tra i vari punti sanitari». Ha posto poi un accento speciale: «Io vedo i ragazzi di strada: sono il punto fragile di una società. In una situazione di emergenza, ancora di più. Non hanno un posto dove dormire e lavarsi, vivono nei mapan, le bidonville. Ci siamo accorte che i loro giacigli scompaiono. Quasi come se il coronavirus fosse una scusa per fare un po' di "pulizia" del margine della società». E sullo sfondo, in Camerun continua la guerra civile e l'azione di Boko Haram. Dal Mozambico era invece collegata la lodigiana Elena Gaboardi, laica fidei donum e coordinatrice Caritas nella diocesi locale; con lei don Silvano Daldosso (originario di

Verona), Gloria (Bergamo) e il comboniano padre Antonio Bonato. In Mozambico i primi casi sono del 23 marzo, 700 in tutto e 5 morti dichiarati. «Sono state chiuse le frontiere, le scuole, non si celebrano Messe. Ma qui si muore più di morbillo, colera e malaria», ha testimoniato Gloria. Mentre Elena ha affermato: «Riflettendo sulla "Laudato si'" viene spontaneo l'accostamento allo sfruttamento delle risorse: negli ultimi dieci anni sono stati scoperti giacimenti importanti di carbone nel Mozambico centrale e di gas naturale al largo delle coste a nord. Le azioni delle multinazionali erano già quotate in borsa prima ancora dell'inizio dello sfruttamento, mentre il Paese ne esce impoverito nella natura depredata e nei suoi abitanti. Dalla regione di Cabo Delgado le per-



Suor Daniela Migotto (Camerun)



Elena Gaboardi (Mozambico)

sone scappano, nelle nostre parrocchie sono arrivati in 200mila. La cura del creato è anche la cura dei poveri». Don Silvano ha fatto notare: «L'Eucarestia che celebriamo è quella delle famiglie, composte anche di dieci elementi, che accolgono nella stessa capanna altre famiglie, in condizioni di estrema povertà, con dialetti e cultura diversi». E padre Antonio: «Solo da loro abbiamo noti-

zie, perché a Cabo Delgado i giornalisti sono penalizzati». Prossimo appuntamento, il 29 giugno alle 18 con le testimonianze di don Martino De Carli dal Messico e don Marco Bottoni dall'Uruguay. Per la diretta: il link di Zoom, il giorno stesso sulla pagina della Caritas e su Facebook. La registrazione resta sul canale YouTube e su Spotify di Caritas. ■ **Raffaella Bianchi**